

Arte contemporanea inuit. L'exploit della grafica femminile

Elvira Stefania Tiberini
Sapienza Università di Roma

Descrizione della ricerca

L'arte grafica inuit nasce nell'Isola di Baffin nel Territorio canadese del Nunavut e, a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, si è affermata con forza crescente: arte prodotta in larga misura da donne/artisti che oggi dominano nell'espressione bidimensionale. Le artiste in gran parte formatesi nei KInngait Studios di Cape Dorset (Nunavut), creano opere che, richiamandosi alle memorie del proprio retaggio, restituiscono il senso di una decisa vocazione alla sperimentazione e di una sorprendente creatività innovativa. Nelle loro composizioni si manifesta emblematicamente l'inclinazione a rappresentare con indiscusso talento l'ibridazione nella più positiva accezione di termine e nozione. Il progetto di ricerca è stato formulato con l'intento di analizzare le dinamiche interattive fra la produzione d'arte contemporanea delle artiste Inuit Canadesi, i contesti sociali e i circuiti economici in cui le stesse si trovano ad operare e le ricadute in termini di autorappresentazione e di relazione cross-culturale.

Obiettivi scientifici

L'obiettivo scientifico della ricerca è consistito nella pubblicazione dei dati raccolti in un volume essenzialmente destinato all'adozione come testo in programma di uno dei corsi di Magistrale tenuti da chi scrive.

I dati raccolti nel corso delle diverse fasi della ricerca, rielaborati in accordo al piano programmatico del progetto, sono infatti confluiti nel volume *Annie e le altre. Artiste contemporanee di Cape Dorset*, pubblicato nel marzo 2013. Il lavoro si qualifica, in una certa misura, come un omaggio alle donne inuit – di oggi e del passato – alla loro forza e determinazio-

ne. Donne che hanno risposto con coraggio alle sfide di un ecoambiente nemico che le costringeva all'isolamento e al confino nei più remoti avamposti dell'Artico e alla sottovalutazione sociale prima, ai cambiamenti imposti dalla colonizzazione poi e, infine, alla ricollocazione nelle metropoli meridionali del Canada e all'esposizione allo straniante habitat urbano.

Quello dell'arte femminile inuit si costituisce come un caso a parte – come “arte a parte” – e non per la sua estraneità rispetto alla *mainstream art* nella quale al contrario è confluita gradualmente e naturalmente, piuttosto invece per una *diminutio* quasi inconsistente rispetto alla produzione artistica maschile. La valutazione delle opere d'arte femminile inuit, infatti, ha sofferto di uno straordinariamente breve ritardato riconoscimento e di un precoce pieno apprezzamento indipendentemente dai distretti e dai generi di produzione. Non a caso nel titolo *Annie e le altre* si incrociano e si sovrappongono due diverse significazioni: da un lato si rimanda alle artiste inuit come a un insieme – Annie Pootoogook e tante altre che prima di lei e poi insieme e dopo di lei si sono imposte nei mercati globali affermandosi con successo – e dall'altro alle artiste inuit ancora tutte insieme ma contrapposte alle *altre*, alle donne artiste che si sono assicurate il riconoscimento a pari titolo degli “uomini artisti” solo grazie a battaglie combattute e a rivendicazioni avanzate e reiterate con determinazione.

Focus del volume è dunque l'emergere della produzione femminile dell'arte fra gli Inuit, e in particolare dell'exploit della grafica delle artiste di Cape Dorset che si iscrive in un registro definito da un impegno femminile sorprendentemente trasversale: “donne artiste” nel circolo interno alla cultura, donne e Associazioni dirette da donne che ne hanno incoraggiato e sorretto l'affermazione e il riconoscimento impegnandosi ufficialmente in battaglie per la valorizzazione dell'arte nell'Artico, nel circuito esterno alla cultura.

Sintesi teorica ed elementi innovativi

La ricerca, realizzata da scrive grazie a finanziamenti universitari, è stata condotta seguendo il filo delle prospettive dell'Antropologia dell'arte: nel panorama di studi di Antropologia dell'Arte in Italia, il focus della ricerca, il distretto etno-geografico extraeuropeo e l'insistenza sulle questioni di gender nella produzione contemporanea Inuit si qualificano come assolute novità.

Tempi e metodo della ricerca

L'indagine di terreno, attiva per alcuni anni a partire dal 2006 e conclusasi negli ultimi mesi del 2011, è stata inizialmente condotta attraverso ricognizioni e aggiornamenti effettuati presso la Robarts Library della University of Toronto, presso la Toronto Reference Library, presso la Biblioteca del Royal Ontario Museum e quella della Art Gallery of Ontario. Lo scrutinio “dal vivo” si è

dispiegato attraverso incontri con i curatori delle sezioni di arte nativa inuit contemporanea dei più importanti Musei canadesi di Toronto e Ottawa e con alcuni dei produttori e delle produttrici d'arte residenti. Le testimonianze degli artisti sono state raccolte nel corso di incontri nei loro *ateliers* o nel corso di *workshops* organizzati da alcune delle Istituzioni indicate di seguito.

Istituzioni, associazioni culturali, curatori e artisti

Di particolare rilievo nel corso della ricerca sono stati gli incontri con i curatori del Royal Ontario Museum (ROM) e della Art Gallery of Ontario (AGO), nel corso dei quali è stato possibile per chi scrive confrontarsi con interlocutori la cui area di competenza coincideva con il registro di indagine relativo al tema prescelto. In particolare si sono avuti scambi con Arni Brownstone, Assistant Curator for North American Indians del ROM, con Gerald McMaster (Chief Curator for Inuit Art) e Sue Gustavison (Assistant Curator for Inuit Art), della AGO.

Decisivo il supporto della Direzione della Dorset Fine Arts – in particolare la direttrice Leslie Boyd Ryan e il Manager della Show Room John Westren – che hanno favorito incontri con alcuni artisti residenti. John Westren ha inoltre contribuito al volume *Annie e le altre. Artiste contemporanee di Cape Dorset* con un saggio sulla giovane artista di Cape Dorset Nicotye Samayulie.

La fase successiva della ricerca, nel 2011, si è svolta a Ottawa. Anche in questo caso è stato seguito il piano programmatico della ricerca e le attività si sono divise fra i meeting previsti con i curatori di arte inuit contemporanea presso i Musei e gli incontri con alcuni artisti residenti. Proficui scambi si sono avuti con Marybelle Mitchell della Inuit Art Foundation a Ottawa. Sempre a Ottawa, preziosi dati aggiuntivi in relazione ai più recenti sviluppi dell'arte inuit contemporanea sono stati raccolti nel corso degli incontri con Christine Lalonde, Associate Curator of Indigenous Art presso la National Gallery of Canada e con Norman Vorano, curatore per la sezione di arte Inuit contemporanea, del Canadian Museum of Civilizations. Grazie alla mediazione di M. Mitchell e di C. Lalonde è stato possibile incontrare le giovani artiste del Nunatsiavut Territory, Heather Igloliorte, (attualmente Assistant Professor of Aboriginal Arts presso la Concordia University di Montreal) e Heather Campbell, artista a tempo pieno. Centrale ai fini dell'analisi dai dati acquisiti sono stati gli incontri con Ruth B. Phillips, Canada Research Chair in Modern Culture e Full Professor of Art History presso la Carlton University di Ottawa.

Durante questo stage è stata effettuata una breve escursione a Toronto in occasione del symposium “Inuit Modern”, (2 aprile 2011), di grande rilevanza ai fini della ricerca e nel corso del quale è stato possibile prendere contatto con alcuni fra i più accreditati artisti inuit del momento, intervistati poi nei giorni successivi.

Nel 2012 è stata infine effettuata una ricognizione conclusiva dei dati raccolti, verificati anche grazie ai colloqui avuti con l'artista canadese ed esperto di arte inuit contemporanea Ingo Hessel.

Momenti e occasioni ufficiali di riflessione

I primi risultati della ricerca sono confluiti nella mostra *Women in Charge. Artiste Inuit contemporanee/Inuit Contemporary Women Artists/Artistes Inuit Contemporaines*, corredata dall'omonimo catalogo (segnalato fra le opere di autore italiano al *Festival International du Livre d'Art e du Film de Perpignan 2012*) in tre lingue, redatto da chi scrive, tenuta presso il Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" di Roma e realizzata con il sostegno dell'Ambasciata del Canada in Italia e con il contributo della Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte contemporanee, *Servizio architettura e arte contemporanee* del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. In occasione della inaugurazione della mostra il 15 dicembre 2011 si è tenuta, sempre presso il Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" di Roma e alla presenza del Soprintendente al Museo Luigi la Rocca e di chi scrive, curatrice della Mostra, la Tavola Rotonda "L'altra metà del Polo". Sviluppo socio-economico delle donne nell'Artico". Sono intervenuti James A. Fox, Ambasciatore del Canada, Maria Grazia Bellisario del *Servizio architettura e arte contemporanee*, Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Leslie Boyd Ryan, Direttrice del Dorset Fine Arts di Toronto (divisione *marketing* della West Baffin Eskimo Co-op), Davide Sapienza, giornalista e scrittore e Maria Antonella Fusco, Direttrice dell'Istituto Nazionale per la Grafica.

Altri "momenti di riflessioni" si sono concretizzati ne:

- la presentazione *preview* – con proiezione del video allegato al volume di *Annie e le altre. Artiste contemporanee di Cape Dorset*, ancora presso il Museo L. Pigorini, l'8 dicembre 2012;
- la presentazione del volume *Annie e le altre. Artiste contemporanee di Cape Dorset*, edito dal Cisu di Roma, il 7 dicembre 2013 (Roma, Museo L. Pigorini), nell'ambito del Salone della piccola e media editoria "Più libri, più liberi". Il volume è stato presentato da Sergio Botta, Sapienza – Università di Roma.

Risultati scientifici

Le risultanze della ricerca, per concludere, hanno confermato da un lato l'utilità dell'adozione di un focus "contratto" in termini di gender – l'arte femminile – e dall'altro l'opportunità di una sua futura espansione a terreni non inuit. L'orizzonte della ricerca – e le coordinate adottate in tutto il suo percorso – risultano infatti idonei a un'agile esportazione in altri spartiti

etno-geografici e a costituire le basi per nuove indagini indirizzate alla realizzazione di un lavoro che si collochi nel più ampio dominio dell'arte femminile nativa contemporanea in Nord America, nelle aree del Nord Ovest e del Sud Ovest Statunitensi. Nei due distretti sono state avviate esplorazioni preliminari: negli stessi distretti si è preso contatto con artiste native residenti che hanno creato l'indispensabile sponda di riferimento per i cardini della nuova ricerca, da realizzarsi in adesione al registro definito dai fuochi del professionismo artistico femminile e della manifesta vena innovatrice evidente nell'opera delle "donne artiste" contemporanee. Obiettivo della ricerca è la pubblicazione di un volume che – *mutatis mutandis* – ricollegandosi ad *Annie e le altre*, confermi plausibilmente i termini dell'affermazione – e in una certa misura della rivalsa – delle donne native nella produzione artistica del Nord e del Sud Ovest statunitensi. Il riconoscimento di ritorno dell'affermazione nell'arte e nei mercati internazionali delle artiste native nordamericane si qualifica da un lato come strumento per una ridefinizione dell'appartenenza sui versanti identitario e di gender, dall'altro come terreno di traslazione dell'arte femminile in spartiti trasversali di giunzione fra arte nativa e "arte contemporanea" in senso lato, derubricando ogni valutazione della produzione femminile dei due distretti nei riduttivi termini di "arte etnica", per questo stesso eternamente minore. Il lavoro, negli intenti di chi scrive, si costuirà come il terreno idoneo ad avvalorare la correzione di perduranti imperfette prospettive nello studio dell'arte di società extraeuropee.

Bibliografia essenziale

- Berlo, J. 1990. The Power of the Pencil: Inuit Women in the Graphic Arts. *Inuit Art Quarterly*, 5, 1: 16-26
- Blodgett, J. et alii. 1999. *Three Women, Three Generations. Drawings by Pitseolak Ashoona, Napachie Pootoogook and Shuvinai Ashoona*. Kleinburg: Mc Michael.
- Bouchard, M. 2003. Marion Tuu'. *Inuit Art Quarterly*, 18, 1: 34-37.
- Boyd Ryan, L. & D.C. Wight 2004. *Napachie Pootoogook*. Winnipeg: The Winnipeg Art Gallery.
- Boyd Ryan, L. 2005. *Mannaruluujujuq* (Not So long Ago) The Memories of Napachie Pootoogook. *Inuit Art Quarterly*, 20, 3: 9-16.
- Boyd Ryan, L. (a cura di) 2005. *Windows on Kinngait. The Drawings of Napachie Pootoogook and Annie Pootoogook*, Toronto: Fehley Fine Arts.
- Boyd Ryan, L. (a cura di) 2007. *Cape Dorset Prints. A Retrospective*. San Francisco: Pomegranate.
- Campbell, N. 2006. *Annie Pootoogook*, *Inuit Art Quarterly*, 21, 4: 30-35.
- Campbell, N. (a cura di) 2007. *Annie Pootoogook*. Calgary: Illingworth Kerr Gallery.
- Campbell, N. 2009. *Noise Ghosts: Suvinai Ashoona and Shary Boyle*, *Inuit Art Quarterly*, 24, 4: 13-15.
- Coresi, F. 2005. *Nunavut: antropologia di una rivoluzione al rallentatore. Percorsi di applicazione fra studio del diritto ed esigenze del presente*. Roma: Aracne.

- Coward Wight, A. 2010. Kiugak Ashoona. Stories and Imaginings from Cape Dorset. *Inuit Art Quarterly*, 25, 4: 31-33.
- Denoon, A. (a cura di, rivisto da R. Kardosh) 2008. Annie Pootoogook. *Inuit Art Quarterly*, 23, 1: 30-32.
- Dyck, S. 2009. Shuvinai Ashoona Drawings. *Inuit Art Quarterly*, 24, 4: 16-19.
- Feheley, P. M. 2004. Modern Language. The Art of Annie Pootoogook. *Inuit Art Quarterly*, 19, 2: 13-18.
- Harey Eber, D. 2003. *Pitseolak. Pictures of My Life*. Montréal: McGill's-Queen University Press.
- Hessel, I. 2002. *Inuit Art. An Introduction*. Vancouver: Douglas & McIntyre.
- IAQ Portfolio, 2009. Ningekuluk Teevée. "A Very Fine Graphic Sensibility". *Inuit Art Quarterly*, 24, 4: 20-29.
- Lalonde, C. 2010. Uuturautiit: Cape Dorset. *Inuit Art Quarterly*, 25, 1: 29-36.
- Leroux, O., Jakcson, M. A. & M. A. Freeman (a cura di) 1994. *Inuit Women Artists. Voices from Cape Dorset*. Vancouver: Douglas and McIntyre.
- Lewin, M. 2002. *Art by Women. An Investigation of Inuit Sculpture and Graphics*. Toronto: Warren Imaging and Dryography.
- Mantel, K. (a cura di) 2010. *Tuvaq. Inuit Art and the Modern World*. Bristol (CA): Samson & Company.
- McMaster, G. (a cura di) 2010. *Inuit Modern*. Toronto: Douglas & McIntyre.
- Medd, M. 2006. *Shuvinai Ashoona. Time Interrupted*. Toronto: Feheley Fine Arts.
- Millard, P. 1994. Meditation on Womanhood. *Inuit Art Quarterly*, 9, 4: 20-25.
- Mitchell, M. 1992. Inuit Art Is Inuit Art (Ia parte). *Inuit Art Quarterly*, 12, 1: 4-15.
- Mitchell, M. 1992. Inuit Art Is Inuit Art (IIa parte). *Inuit Art Quarterly*, 12, 2: 4-15.
- Norton, D. & N. Reading 2005. *Cape Dorset Sculpture*. Vancouver: Douglas and McIntyre.
- Philips, R. B. & C.B. Steiner (a cura di) 1999. *Unpacking Culture. Art and Commodity in Colonial and Postcolonial Worlds*. Berkeley: University of California Press.
- Root, D. 2008. Inuit Art and the Limits of Authenticity. *Inuit Art Quarterly*, 23, 2: 18-26.
- Seidelman, H. & J. Turner 1993. *The Inuit Imagination. Arctic Myth and Sculpture*. Vancouver: Douglas & McIntyre.
- Sinclair, J. 2004. Breaking New Ground: The Graphic Work of Shuvinai Ashoona, Janet Kigusiuk, Napachie Pootoogook and Annie Pootoogook. *Inuit Art Quarterly*, 19, 3: 58-59.
- Speak, D. 2000. Three Women, Three Generations. Drawings by Pitseolak Ashoona, Napachie Pootoogook and Shuvinai Ashoona. *Inuit Art Quarterly*, 15, 3: 38-41.
- Tiberini, E. S. 2011. *Women in Charge. Artiste Inuit Contemporanea/ Inuit Contemporary Women Artists/ Artistes Inuit Contemporaines*. Milano: Officina Libraria.
- Vorano, N. 2006. Marketing Inuit Art: Notes from Nunavut Arts Festival in Iqualuit, September 2-9. *Inuit Art Quarterly*, 21, 1: 21-27.
- Webb, M. 2006. Annie Pootoogook. *Inuit Art Quarterly*, 21, 4: 30-33.

Bacheca

